Conto corrente con la Posta

Venerdì 3 Marzo 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 53.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
in quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Istruzione pubblica ed educazione

Il prof. E. Vidari ha coi tipi dell'intraprendentissimo editore Hoepli pubblicato un nuovo e concettoso volume, *La presente vita italiana politica e sociale*, in cui si trattano, con forma svelta e originalità di concetti, argomenti di indiscutibile importanza e di vera attualità.

Possiamo, per gentile concessione dell'editore, stralciare da quel libro un brano, il quale scegliamo nel capitolo VIII, e che, certo invoglierà il lettore a ricercare nel libro del Vidari il resto.

« Una prova evidente che, non ostante la gravezza eccessiva, schiacciante, delle imposte, i servizi pubblici sono male provveduti, si ha in ciò che *da noi si spende per l'istruzione pubblica*. Noi spendiamo, cioè, una lira e novanta centesimi circa, per abitante; mentre la Prussia ne spende 9 e 60, e gli Stati Uniti 11 e 60. Allora si capisce come, alla inferiorità intellettuale del nostro Paese in confronto di molti altri, debba tener dietro, necessariamente, anche la inferiorità economica. Chi non è istruito, non può produrre; e se è istruito poco, produce poco.

Noi, invece, abbiamo creduto di imporre pomposamente il dovere della *istruzione elementare obbligatoria*, quasi che ciò bastasse perchè quel dovere fosse davvero obbedito; senza curarsi se il Paese era preparato a quella novità, e se i Comuni avevano i mezzi necessari per provvedervi. Ne avvenne che, per molti anni, quell'obbligo, fuorchè nei Comuni urbani, non fu mai adempiuto; e nei Comuni rurali vi è adempiuto male oggi ancora, sicchè il nostro è sempre uno dei paesi il quale conta il maggior numero di analfabeti. Anche questo è uno dei pochi primati che ci è ancor rimasto, ed a cui certamente non pensava il Gioberti.

La logica dei nostri governanti può variare, secondo i loro umori o i loro partiti; ma la logica delle cose è impassibile, inesorabile. La prima può illudersi; la seconda non si illude mai.

E dopo tanti anni (cioè dal 1877), come va ancora codesta faccenda? Va piuttosto male; perchè, se pur nei comuni rurali (tranne quelli di montagna) le scuole elementari sono abbastanza popolate d'inverno e mentre tacciono i lavori campestri, e sempre che dalla scuola alla casa non ci sia troppa distanza, lo spopolamento comincia quando ricominciano quei lavori. I genitori allora, preferiscono, e ben naturalmente, che i figli li aiutino, per quello che possono, a sbarcare il faticoso lunario di ogni giorno, anzichè perdano il loro tempo in una istruzione che non da loro pane, e che, per contrario, richiede qualche spesa. Quando i contadini, massime della pianura e dei latifondi, saranno meno poveri e dovranno meno litigare col pane quotidiano, allora potranno anche pensare alla istruzione dei loro figliuoli. Ma fino a che questi gemeranno in tanta miseria, qualunque istruzione, pure elementarissima, se, da una parte, riescirà del tutto infruttuosa, dall'altra sarà un'arma contro i padroni prima, e contro la società poi.

Oggi, il maggior problema sociale è l'economico (lo intendano bene i politicanti di mestiere); e anche quello della istruzione non può venire che poi. Difatti, se una volta l'agitazione industriale era limitata alle città, ora comincia ad invadere pur le campagne e si fa sempre più minacciosa; tanto più minacciosa di quanto i lavoratori della campagna superano di numero i lavoratori della città; e li superano in un grandissimo tratto. E se dura è la sorte dell'operaio di città, durissima, insopportabile bene spesso, è quella del contadino; al quale mancano pure quei sussidi di cui è larga la beneficenza della città ai figli derelitti dalla fortuna.

Ove padroni e fittabili non pensino a migliorare le sorti dei loro dipendenti, verrà giorno in cui si troveranno a malissimo partito essi pure, e mancheranno loro le braccia per i lavori campestri. La fame, pessima consigliera, allora spingerà contadini contro fittabili e padroni; e se piangeranno quelli, non rideranno questi. Anzi, ne piangeranno tutti; perchè, se si può far senza di un abito nuovo, non si può far senza del pane di tutti i giorni.

Gli avvertimenti sono continui, il tuono della rivolta rumoreggia da lontano e da vicino; e gli scioperi affliggono ormai e minacciano anche l'industria agricola.

C'è di peggio: quelle agitazioni politiche da cui, per lo passato, si tenevano immuni le campagne, ora cominciano a sollevare pur queste. Le candidature-protesta, che, se si intendono, sono però la negazione di ogni sano criterio politico, fanno fortuna anche in *campagna*; e se la istruzione obbligatoria vi ha prodotto qualche frutto, di esso i contadini si valgono per prestare l'orecchio alle più pazze dottrine economiche, e per leggere giornali che di queste dottrine sono i più audaci ed instancabili banditori.

Istruendo a mezzo, come ora si usa, si dà un'arma in mano a chi non sa adoperarla, e la adopera quindi all'impazzata, ferendo anche se stesso. Una volta i contadini e gli operai ascoltavano volentieri la voce che dal pulpito predicava loro pazienza e rassegnazione e prometteva premi che questo mondo non sa o non può dare; ma anche la voce dei sacerdoti (intendo di quelli buoni e che esercitano *santamente* il loro ministero di carità) non è più ora ascoltata, od è poco ascoltata. Così cresce la forza centrifuga delle passioni e degli errori, e diminuisce quella centripeta della ragione. Dove andremo a finire?

Pensare ad istruire, fino ad un certo punto, va bene; ma pensare alla educazione andrebbe meglio ancora; imperocchè, se l'istruzione forma gl'ingegni, l'educazione forma i caratteri. E sono cosa assai più preziosa di quelli: *l'ingegno può esser così adoperato a fare il bene, come a fare il male*; il carattere, invece, non può generare che bene. Senza dire che quella che governa il mondo (*e principalmente le masse*), non è la istruzione, ma la educazione, cioè il sentimento: il quale ha appunto gran bisogno di essere moderato e difeso contro gl'impeti subitanei, le deliberazioni eccessive, la violenza delle passioni.

Or bene, tutto questo si può ottenere solo educando e persuadendo all'uomo, e massime all'uomo del popolo, povero o vicino alla povertà, come le ineguaglianze di fatto siano opera della stessa natura e però indistruttibili, e come esse debbano *necessariamente* condurre a ineguaglianze nel regime della vita sociale.

Procurar sempre, quindi, di migliorare le condizioni di questa; ma non dimenticar mai che, se è possibile l'uguaglianza in faccia alla legge, impossibile è quella davanti ai fatti, cioè tra uomo e uomo. Queste cose, che sono altrettante verità, insegna assai meglio l'educazione. E l'educazione dovrebbe cominciare nella famiglia ».

Un nuovo indulto parziale

Roma 2 — Si afferma che fu deciso un nuovo parziale indulto per il genetliaco del Re.

La malattia del Papa

Sta meglio, però è debole.

Roma 2 — Il Papa passò una notte discreta. I medici lo visitarono stamane e gli medicarono la ferita, che si trova in condizioni soddisfacenti. Essa ha la forma di una croce. Ogni taglio è lungo sei centimetri.

Roma 2 — Quantunque la malattia del pontefice per il momento non presenti carattere allarmante, pure il primo cardinale prete Ledochowsky, il primo cardinale vescovo camerlengo Oreglia, ed il primo cardinale diacono Mortel, si riunirono a consiglio.

Secondo le prescrizioni, morendo il pontefice, incombe ai suddetti tre cardinali la suprema direzione della Chiesa.

Roma 2 — Il dott. Mazzoni si è recato al Vaticano stamane e ne usciva alle ore 10.15. Più tardi usciva il dott. Lapponi; sogno evidente che il Papa si trova in condizioni buone. Ecco il bollettino pubblicato ora: « Leone XIII ha passato una notte tranquilla, senza alcun dolore, ha dormito come di consueto, nutrendosi negli intervalli. Le funzioni degli organi respiratori, della circolazione e digerenti, sono normali. È stata rinnovata la medicatura nella parte operata. Tutto procede nel modo più regolare. La temperatura è di 37.5, polso 72, respiro 22 ».

Il dott. Mazzoni è sempre preoccupato per la grande debolezza del Papa. Questo è l'unico pensiero dei sanitari. Oggi venne somministrata al Papa gelatina di pollo, tuorlo d'uovo e cognac con molto zucchero. Il Papa si mantiene alto di spirito e stamane volle recitare le preghiere intanto che monsignor Angeli recitava la messa nella camera attigua.

La sentenza sull'affare Dreyfus

Parigi 2 — I giornali prevedono che la Cassazione emetterà la sentenza definitiva sull'affare Dreyfus avanti la fine del marzo.

La situazione interna in Francia

Le leghe politiche.

Scrivono da Parigi, 28 febbraio:

« Méline ha perduto la presidenza della Repubblica ed ha trovato quella del gruppo già progressista e che dopo la scissione avvenuta è il *gruppo dei ralliés*. Come Chautemps, antico *maire* socialista, vuole riprodurre per la stampa le leggi dell'Impero, così Méline, antico membro della Comune, finisce col prendere il comando dei soldati parlamentari del Papa.

Nel discorso che pronunziò assumendo le sue nuove funzioni, Méline, persona del resto di incontestabile valore, dopo aver deplorato lo stato in cui è caduta la Francia, lo attribuisce, secondo l'antifona alla moda, alla decadenza del sistema parlamentare, alla confusione delle idee e dei partiti, i quali si formano e si sciolgono non in base a principi, ma ad interessi occasionali e personali, alla *formazione* delle leghe, all'agitazione dei partiti estremi che sconvolge il paese.

Tutto questo è verissimo, ma, come scrisse Boileu, *la critique est aisée, l'art est difficile*. È facile criticare, è la scienza volgare di tutto il mondo. Ma la critica è inutile, anzi dannosa se non è accompagnata dall'indicazione dei rimedi.

Méline non indica altro rimedio che la riforma del parlamentarismo e dei costumi, con una migliore educazione politica generale.

Questi sono rimedi di azione lenta, nessuna legge nè alcun cambiamento di costituzione può cambiare i costumi di un popolo. È l'opera dei secoli e degli avvenimenti, mentre i mali lamentati da Méline sono urgenti.

In parte sono opera delle leghe che germogliarono cotanto vivaci. La Associazioni sono naturali, legali, utili quando hanno uno scopo scientifico, o di propaganda teorica per interessi pubblici, come la *lega navale*, o riuniscono interessi privati e collettivi come le Società degli agricoltori, o degli industriali, o del commercio.

Anche le leghe dei contribuenti possono avere una parte utile, se funzionano nell'orbita delle leggi, e senza distinzione tra grandi e piccoli, ricchi o poveri. Quando le leghe diventano politiche, e fanno più che la propaganda d'idee, esse diventano pericolose. Od hanno un obbiettivo parallelo a quello del Governo o possono compromettere, o gli sono opposte, e sono rivoluzionarie.

Le leghe dei patrioti, della patria francese, degli antisemiti, della gioventù cattolica, dei diritti dell'uomo, della difesa nazionale sono la causa delle difficoltà del Governo in questo momento.

Gli arrestati nelle manifestazioni sono tutti studenti, od ex studenti cattolici, od affigliati alla lega antisemita, o patrioti della lega. Nessun Governo potrebbe permettere che si formino tali leghe di agitazione, veri Governi nel Governo: l'azione del Governo non può essere regolata dalla piazza pubblica.

Si dà sempre l'Inghilterra come esempio.

In Inghilterra non vi è assolutamente niente di simile. Vi sono due grandi partiti ben formati, definiti, i quali hanno programmi di Governo, e su quei programmi sono disciplinati come un reggimento, si tengono riunioni popolari, esempio d'ordine, e sempre nei limiti della legge. Nessun inglese anche del partito operaio, il più radicale, pensa mai a distruggere il Governo stabilito.

Gli elettori giudicano essi soli il Governo ed unicamente sulle basi del programma *tory* o *wihgs* come si diceva prima, imperialista o liberale come si dice ora.

Nè Morley, nè Harcourt hanno mai tentato di condurre un reggimento alla conquista del palazzo di Buckingam. Dilke, non eccita nessuno alla rivoluzione: se i rifugiati esteri facessero del territorio inglese un centro di agitazione contro il loro paese sarebbero subito messi a posto.

Le leghe francesi sono la *negazione* della vita inglese. Per ottenere un'educazione nazionale come quella dei popoli nordici, ci vuole una lunga preparazione, e fors'anche un temperamento etnologico appropriato.

L'ultimo incidente di Mascate, che potè passare inosservato dietro agli avvenimenti interni, fu anch'esso un prodotto, come Fashoda, dei gruppi che operano dietro al Governo.

I coloniali, che passano il tempo a cercare sulle carte se vi sia qualche punto nel mondo da potere occupare, trovarono Mascate, e vi fecero andare il Governo.

Mascate è un piccolo Sultanato del golfo Persico, quasi ignoto, di poco commercio e governato all'orientale, come il Mahdi governava il Sudan; si calcola che abbia un milione di abitanti; non v'è nessun europeo. Ma è sulla via delle Indie; l'Inghilterra sola vi fa qualche scambio dei prodotti locali; dà un sussidio al Sultano il Governo delle Indie lo sottopose alla sua influenza.

Era facile capire che giammai l'Inghilterra avrebbe lasciato creare a Mascate un possedimento francese che sarebbe stato una minaccia al commercio delle Indie, come Fashoda lo era sul Nilo.

Il console francese, ispirato dai coloniali, *o non si sa da chi*, si fece cedere un porto: tre corazzate inglesi in due ore fecero revocare la concessione.

Se i gruppi e le leghe non esistessero, questi incidenti sarebbero evitati. Un Governo deve governare senza subire le pressioni di azioni, all'infuori di quella governativa.

Dupuy pare sentire questo dovere, e soffoca con mano ferma gli intrighi, nei quali vi è di tutto: orleanismo, clericalismo, patriottismo. Intrighi che agitano il paese senza risultati pratici.

La pazza avventura di Deroulède ha servito almeno a mostrare la disciplina dell'esercito ed a fare l'unione dei liberali. Davanti al pericolo, anche lontano, le leghe si sono calmate; il Governo può esercitare le funzioni che gli spettano in nome degli interessi generali della nazione.

Quanto tempo durerà questo periodo di saviezza? Il proverbio dice: « Passata la festa, gabbato lo Santo ». Dimenticato il pericolo, le divergenze rispunteranno.

La più pericolosa è lazione clericale, porchè vesto una infinità di forme politiche, economiche, sociali, militari, patriotiche; tutte sono una merce di usucapione del sentimento francese.

La sessione è interamente perduta pel lavoro utile. Per fortuna l'Esposizione verrà l'anno prossimo a portare un periodo di tregua ed utili sollievi alla situazione economica la quale non è la causa ultima del disagio morale presente ».

SALUTE!!...

Una donna di Pianiga (Padova) certa Carraro, già madre di 6 figli, ora diede alla luce in un sol parto tre figli, due maschi ed una femmina, di buona costituzione.

Fanciulli assassini.

A Castelmauro un atroce fatto di sangue ha scosso la tranquilla popolazione. Due fanciulli dodicenni si recarono a chiamare un loro compagno di dieci anni, il quale si divertiva in casa di un suo parente; e, col pretesto di volergli confidare qualche cosa, lo condussero in un luogo appartato dove lo ferivano mortalmente con cinque colpi di coltello, di cui uno al ventre ed uno al settimo spazio intercostale. Nella notte *purtroppo* il povero infelice spirava fra spasimi atroci.

Suicida a 96 anni!

Al Castello d'Entes — Alpi Marittime — il proprietario Giacomo Bussiero, di anni 96, per dispiaceri domestici, si gettò in un pozzo rimanendo miseramente annegato.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.
Curiosità, desiderio, amore, sono tre leve terribili. Una sola di esse basterebbe per sollevare il mondo.

×

Cognizioni utili.
Olio canforato.
Olio d'oliva 250 gr. canfora in polvere gr. 30. Mettete l'olio in una bottiglia, ponetevi la canfora; e lasciate per cinque minuti la bottiglia al sole; agitate bene e vedrete la canfora fusa.
Serve principalmente ad ungere i capelli ai bambini per la distruzione degl'insetti.

×

La sfinge.
Sciarada.

Col *primiero* ti esprimo un possesso;
Col *secondo* li nego lo stesso;
Il *totale*, sai bene, o lettore,
Non è altro che un forte rumore.

Spiegazione del monoverbo precedente.
AGITANTE (a gi *tante*).

×

Per finire.
In Mercatovecchio.
— Chi è quella bella signora che hai salutato.
— È la moglie... di due miei amici.

PROVINCIA

Latisana, 2 marzo.

A proposito di una conferenza.

Magistrale, brillante la conferenza tenuta ieri in Latisana dall'on. Ottavi sulla « cooperazione nell'agraria », che trascinò il pubblico eletto più volte all'applauso.

Con erudita e convincente facondia esortò i gentiluomini di campagna a dividere le sorti dei campi coi lavoratori, a vantaggio di tutti, accomunando capitale e lavoro coi loro profitti, e dissuase dall'interpretare in senso unilaterale, non saggio, per certo non filantropico, la *formola dell'agricoltura* di ricavare il massimo utile colla minor spesa spingendo la speculazione troppo avanti, senza riguardo dei cooperatori, formola gretta e malsana.

Dimostrò essere questo il mezzo per opporsi utilmente alla propaganda del socialismo, che fallacemente illude e attrae le masse proletarie, malcontente, col miraggio di un benessere fantastico, e le fa disertare dalla patria terra per spingersi in lontane regioni dove spesso non trovano la sperata risorsa, ma il disinganno, lasciando nel paese abbandonato la deficenza delle braccia.

Discorso vivo, impressionante, lezione sagace, che procurò alla fine numerose strette di mano all'egregio professore, prima quella dell'on. De Asarta, eppure.... *S.*

Esposizione-Fiera vini a Cividale.

Cividale, 2 marzo.

A Pasqua dunque si terrà l'Esposizione-Fiera vini indetta dal nostro Comizio agrario, e resterà aperta tutte le tre feste. Le adesioni ricevute dal Comitato ordinatore e quelle che indubbiamente verranno in questi ultimi giorni, danno la certezza che l'*Esposizione riescirà veramente degna* del paese nostro, eminentemente vinicolo.

Sappiamo che all'inaugurazione si ha idea di invitare anche il r. Prefetto, e siamo certi che l'egregio capo della Provincia non mancherà di aderire all'invito. Così pure è certa la presenza dell'on. comm. Morpurgo, deputato del nostro Collegio e Presidente onorario delle varie Esposizioni che si terranno quest'anno a Cividale.

Il Comitato ordinatore sta disponendo per un conveniente addobbo dei locali, ed ha già fatto pratiche perchè nei locali stessi vi sia un ottimo servizio di Restaurant.

La Società Veneta ha disposto treni *speciali di ritorno* ad *Udine* verso la mezzanotte, per tutte tre le feste di Pasqua, rendendo così agevole agli Udinesi il venire a visitare la Mostra ed assaggiare gli squisiti prodotti che vi figureranno.

Si era anche pensato a qualche divertimento, a qualche concerto, ma lo scioglimento del corpo musicale rende difficile l'attuazione di questo progetto, a meno che non si tenti qualche concerto orchestrale, che, cogli ottimi elementi che dà il paese, potrebbe riuscire bene.

Insomma tutto lascia sperare che l'Esposizione riuscirà splendidamente: non c'è che il tempo che potrebbe guastare la festa, e questo speriamo che voglia farci buon viso ed arriderci splendido e sereno. *Agricolo.*

Cinque revolverate. L'altra sera a Castions di Zoppola sorse questione per gelosia fra Osvaldo Bernardo

d'anni 23 da Savorgnano di S. Vito al Tagliamento e parecchi giovanotti. Il Bernardo, stanco degli insulti ricevuti, *esplose contro loro* cinque colpi di rivoltella ferendo accidentalmente Pietro Jus, fratello dell'amante sua Emma Jus. Il feritore si è costituito ai carabinieri di S. Vito al Tagliamento.

L'incendio di Magnano.

Il Municipio distrutto.

Magnano in Riviera, 2 marzo.

Un grave disastro ha colpito la notte scorsa il nostro paese. Un incendio, scoppiato circa alle 2, ha distrutto completamente la casa comunale, posta nel centro della borgata, con quanto conteneva.

Primo ad accorgersi del fuoco fu il medico comunale dott. Ottavio Merluzzi, che abita li vicino, e che diede l'allarme.

Tosto accorse gente, e un po' alla volta tutta la popolazione fu in piedi affrettandosi a portare soccorso. Qui, sventuratamente, non si hanno pompe d'incendio. Si formarono due *catene per* attingere l'acqua coi secchi a due fonti, una delle quali a duecento metri di distanza ed *una a cinquecento*; e si diede mano alacremente all'opera di estinzione e di isolamento. Bisogna dire *che furono fatti prodigi di bravura* e di ardimento, ed a ciò si deve se il fuoco non si propagò ai fabbricati vicini. Il sindaco, signor Giacomo Merluzzi, il medico signor Ottavio Merluzzi, il vicario don Leopoldo Fabris, il segretario comunale signor G. B. Cozzi, Giuseppe e Leonardo Merluzzi, e parecchi consiglieri comunali, erano fra i primi a lottare col consiglio e con l'opera contro il vorace elemento.

Quando crollò con fracasso il tetto, un'enorme fiammata, una colonna di fumo e di faville, s'innalzò fino al cielo!

Come vi dissi, tutto andò distrutto, ed adesso non restano in piedi che i muri anneriti. Archivio, protocollo, atti in corso, registri, mobili, ecc., ora non sono che un mucchio di cenere. Pensate al lavoro e alla spesa che ci vorrà per piantare nuovamente l'amministrazione!

Il danno per il fabbricato e i mobili si calcola in 9000 lire circa. Il Comune è assicurato colla Società « *Il Mondo* ».

Anche il segretario comunale signor G. B. Cozzi ebbe a *soffrire* per questo incendio — nella sua specialità — un danno gravissimo.

In una *sala* del Municipio, concessagli per suo uso dal Comune, egli teneva mobili di valore, una piccola biblioteca di molto prezzo, documenti importanti e memorie care di famiglia. Ora anche di tutto ciò non rimane più traccia, con un danno che, a poterlo calcolare, raggiunge certo alcune migliaia di lire. All'egregio Cozzi sia di conforto almeno, nella sua disgrazia, l'affetto e la stima dell'intero Comune.

La causa dell'incendio è accidentale. Probabilmente si accese la caligine del camino della stufa, che saliva fino al tetto, ed il *fuoco si comunicò* a qualche trave scoperta presso la quale il camino passava. Questa è l'ipotesi più verosimile.

Nel fabbricato distrutto — ch'era a tre piani, oltre il pianterreno — erano pure collocate le scuole — il cui arredamento subì, naturalmente, la sorte dell'ufficio comunale.

Il paese è vivamente impressionato *per questo disastro*, e, *solo* riesce di conforto che non si abbiano a deplorare disgrazie di persone. *N.*

Scene del contrabbando.

Raccolana, 2 marzo.

Verso le ore 6 pom. del 19 febbraio p. p. le guardie di finanza Guglielmo Foraboschi e Simone Sabetti della brigata di Chiusaforte, nella località Stretti in Comune di Raccolana, sorpresero cinque individui carichi di generi di contrabbando.

All'intimazione di formarsi fatta dalle guardie, gli sconosciuti fuggirono, abbandonando il carico, ma, inseguiti, *uno* venne raggiunto ed arrestato, e vuolsi fosse certo Luigi Della Mea di Giovanni *d'anni* 55, *muratore* da Raccolana.

Mentre le due guardie si avviavano con l'arrestato verso Chiusaforte, percorrendo alpestri sentieri, si fecero loro *incontro una quarantina di valligiani*, apparentemente inermi, i quali, con minaccie chiesero la liberazione dell'arrestato, permettendo però fossero dalle guardie conservati i generi sequestrati.

Le due guardie, visto il contegno ostile di quella moltitudine, *stimarono* opportuno rilasciare il contrabbandiere, ritirandosi poscia indisturbati in casorma con i generi sequestrati, consistenti in 24 chili di tabacco, 20 di zucchero ed un involto di tessuti.

Non sapendo però se l'individuo da loro fermato, fosse effettivamente il Della Mea, il giorno 21, unitamente ai loro comandante di brigata e altre due guardie e con l'assistenza del ff. di sindaco di Raccolana, volevano procedere alla perquisizione del domicilio del Della Mea *e fare un* atto di riconoscimento, ma, essendosi questi rifiutato di aprire la porta, dovettero tornarsene.

Il giorno 24 successivo poi, recavasi nella sopra indicata località il comandante la *tenenza guardie di finanza di* Pontebba e il sottotenente sig. Salvatore De Simone, unitamente al brigadiere dei carabinieri di Pontebba sig. Tonelli Ant. e due carabinieri, e procedeva all'arresto dei seguenti individui: Della Mea Giovanni fu Andrea d'anni 55, Della Mea Giovanni fu Vincenzo d'anni 39, della Mea Giuseppe di Antonio d'anni 26, Della Mea Antonio fu Giovanni d'anni 35, Della Mea Carlo di Giov. Batt. d'anni 26, Martina Giuseppe fu Carlo d'anni 23, Piussi Valentino fu Pietro d'anni 21, Pelich Lodovico di Domenico d'anni 22, tutti boscaiuoli da Raccolana, perchè ritenuti autori delle violenze contro le due anzidette guardie.

F.

Cividale, 2 marzo.

Al trasparente « Julius » del « Cittadino Italiano ».

Se occorresse una conferma che qualcuno del *clero cividalese* mette ostacoli al successo delle solennità ecclesiastiche per Paolo Diacono, ce la offre la risposta alla mia corrispondenza al *Friuli* di sabato p. p.

Infatti, non una parola benevola a chi iniziava la commemorazione millenaria allo storico friulano ed al frate cassinese; non il riconoscimento in lui di qualche competenza musicale, che amplamente attribuirono alla sua *monografia su mons.* Jacopo Tomadini, fra altri, il *Fanfulla della Domenica* e la *Nuova Antologia* del 1883; non la considerazione che ora egli si chiamava *semplice dilettante;* ma all'indirizzo di chi mai scrisse verbo contro la religione e i suoi ministri degni, ironie ed epiteti tutt'altro che propri della mansuetudine cristiana.

E fosse giusta la Filippica! Perchè si volle sottacere che *scopo* della mia corrispondenza, *nella sua prima* parte (le altre *due con lo stesso metodo* si sorvolarono), era il *quesito:* se Guido d'Arezzo riscontrò elementi musicali, per la nova notazione, nell'Inno prescelto del Diacono; e si tentò di farmi passar per un ignorante col farmi dire, per esempio, che io voleva risalir più indietro di *Adamo*, mentre dissi invece: più indietro dei *rapsodi omerici!*

Come si farebbe dunque a replicare alle colonne fitte dello pseudonimo *Julius?* Se anche lo tentassi, mi si rimanderebbe *caritatevolmente* alla professione, onde, *se sarò nuovamente e gratuitamente* aggredito, mi limiterò ad invocar *io* la testimonianza di quel canonico, che chiamava certi suoi colleghi *importati*, e di un altro che, disgustato per la guerra alla sordina di codesti messeri, mi diceva: poco mi ci vorrebbe a piantar in asso tutti quanti!

op.

Aviano, 2 marzo.

Ancora sulla questione dell'acquedotto.

Il signor *L. D. T.* poteva risparmiarsi la pena di far rilevare le inesattezze contenute nella mia corrispondenza del 27 febbraio u. s. inerente all'acquedotto. E, difatti, bastava *che leggesse* il secondo avviso d'asta esposto all'albo municipale per convincersi se esisteva l'articolo in cui si prescriveva la cauzione di lire 8000 quale garanzia del lavoro, e che fosse stato presente alla *seduta consigliare* del 27 gennaio, in cui il Consiglio ha *ratificato* la deliberazione d'urgenza dell'on. Giunta del 18 stesso mese, che stabiliva di *accettare l'offerta privata* della ditta D'Aronco del ribasso del 14.04 per cento sul dato d'asta, per persuadersi che proprio alla Prefettura se ne deve la causa.

Di più, il secondo esperimento d'asta tenutosi nell'ufficio municipale di *Aviano* il 16 gennaio, andò deserto per mancanza di offerenti, e tale mancanza devesi *precisamente* ricercare nel fatto che l'avviso d'asta portava appunto l'obbligo nell'assuntore dei lavori di prestare la cauzione di lire 8000 a garanzia del buon funzionamento dell'acquedotto per un *decennio.*

È chiaro! *Cinquedita.*

Un furfante. Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Di Giusto Pietro, il quale, incontrata in un bosco in Comune di Cassacco, la ragazzina Caterina Scagnetti d'anni 12, la atterrava, tentando di violentarla; e desistette dal suo malvagio proposito, dandosi alla fuga, solo quando per le grida della Scagnetti si vide in pericolo di *venire scoperto.*

Disertori. A San Daniele fu arrestato Rossi Francesco di Giovanni perchè mancante alla chiamata sotto le armi del 31 agosto 1897; ed a Buja Stefanutti Luigi di Mattia perchè mancante a quella del 17 agosto 1897.

Furto. *Ignoti ladri*, penetrati di notte, mediante scasso, nella casa di De Bellis Antonio e Ellero Giov. Batt. in Tricesimo, rubarono farina, saponi, polli e biancheria per lire 52.

R. PREFETTURA DI UDINE.

N. 4168. Div. III.

Consorzio Medico

fra i Comuni di Tarcetta e Rodda.

Avviso di concorso.

A tutto il mese di marzo 1899 è aperto d'ufficio il concorso alla condotta *medica consorziale* del Comuni di Tarcetta e Rodda, alle seguenti condizioni:

a) Residenza a Pulfero (Rodda);

b) stipendio complessivo lire 2850 (Tarcetta lire 1485, Rodda 1365);

c) assegno come ufficiale sanitario, lire 150.00 (Tarcetta lire 75, Rodda lire 75);

d) durata della nomina un anno;

e) assistenza gratuita nella generalità degli abitanti ammontanti complessivamente a 3500 (censimento 1881) sparsi in numerose frazioni di montagna;

f) obbligo nel medico, qualora intenda abbandonare la condotta prima della scadenza dell'anno di nomina, di darne un preavviso di tre mesi al Municipio di Tarcetta, sotto pena delle spese di supplenza e della rifusione dei danni;

g) ove non disdettato due mesi prima dell'anno di nomina, il medico s'intenderà tacitamente confermato pel rimanente del triennio di prova.

Le istanze saranno prodotte a questa Prefettura, corredate dal diploma, dal prospetto dei servizi *eventualmente* prestati, dalla fede di nascita, del certificato penale di data recente, dal *certificato di costituzione* fisica sana e robusta, *e dallo* stato di famiglia.

La nomina sarà fatta dalla Giunta Provinciale Amministrativa in base al parere emesso dal Consiglio Provinciale sanitario, sulla preferibilità dei concorrenti.

Udine, 28 febbraio 1899.

Il Prefetto
Salvetti.

UDINE

Volontari di un anno. I giovani che hanno compiuto 17 anni di età e che non siano stati ancora arruolati dal consiglio di leva, possono contrarre l'arruolamento volontario di un anno con l'*obbligo* di imprendere il servizio il 1 novembre del corrente anno, purchè compiano tutte le relative pratiche non più tardi del 31 ottobre.

Detti giovani possono pure essere ammessi a imprendere servizio il 15 marzo corr., in occasione cioè della chiamata generale alle armi degli inscritti di prima categoria della classe 1878, e in tal caso le relative pratiche debbono essere compiute entro il giorno 14 dello stesso mese di marzo. Tale arruolamento si effettua presso il corpo nel quale l'aspirante intende prestare servizio.

La *domanda* per l'arruolamento *volontario* di un anno deve essere redatta in carta da bollo da centesimi 50 e presentata al comandante del corpo presso il quale deve aver luogo il detto arruolamento, corredata dai richiesti documenti.

È proibita l'esportazione delle monete d'argento. Con regio decreto 19 febbraio u. s., in esecuzione dell'articolo 1 della legge 16 febbraio 1899, N. 45, *è stata proibita*, a datare dal giorno 15 corr. marzo, l'esportazione delle monete divisionali d'argento di conio italiano da lire 2, 1 e centesimi 50, per qualunque somma e con qualsiasi mezzo. Non si ritengono soggette a tale proibizione le predette monete divisionali che il viaggiatore asporti sulla propria persona, quando *non superino* la *somma* di lire 10.

Società agenti di commercio. I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica 5 corrente alle ore 14, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Rendiconto economico dell'esercizio 1898.
3. Nomina di sei consiglieri.
4. Nomina di tre revisori dei conti.

Società operaia generale. La Direzione della Società operaia generale invita i soci ai funerali del confratello Francesco Quargnassi, tipografo, che seguiranno oggi venerdì 3 *corr.* alle ore 4 *pom.*, *partendo* dalla casa in via Anton Lazzaro Moro, n. 36.

Il "Cittadino,, dice che sono « fandonie » le nostre affermazioni sul contegno della stampa clericale in genere, e di esso *Cittadino in particolare*, di fronte ai liberali; e, per dimostrarlo, si fa forte di una sua corrispondenza da Latisana, nella quale è lodata la Mostra bovina tenutasi l'altro ieri in quel paese!! Sicuro, si *trattava di buoi, che non hanno mai* fatto, che si sappia, professione di liberalismo !...

Da parte nostra, ed in prova che le nostre affermazioni sono tutt'altro che « sproloqui », non abbiamo che da rimandare i lettori — dato che abbiano di queste malinconie — alla raccolta del *Cittadino*, come abbiamo detto l'altro ieri.

Anche nel numero di mercoledì-giovedì 1-2 corr. il *Cittadino* dava *un* piccolo saggio dell'arte sua nel presentare qualunque cosa sotto quella luce che può servire ai suoi fini, per quanto sia luce falsa. È una minuzia, ma significante.

Nell'annunciare un fallimento avvenuto in città, il *Cittadino* non intitola mica la cronaca *Fallimento*, o *Il fallimento del tale*, come hanno fatto gli altri giornali e come si fa sempre; ma l'intitola così: *Il commercio a capitombolo*. Già, *il commercio*, e mica il commercio *di quel tale*, che può essere stato inabile o disgraziato, ma il commercio *in genere*, il commercio di tutto il paese, il commercio d'Italia. E sapete perchè il *commercio italiano va a capitombolo?* Ve lo dice il *Cittadino* fra le righe: perchè l'Italia non è col Papa e coi preti temporalisti. Se l'Italia si decidesse una buona volta di andare a genuflettersi sui gradini del trono papale, vedreste che cuccagna!..

E dopo ciò il *Cittadino* ha la *tola* — nella sua serena e gentile *oggettività* — di chiamare « Dulcamara » il *Friuli!*

Promozione. Il sig. Antonio Tocchio, vicesegretario presso la nostra Procura del Re, è stato promosso cancelliere presso la Pretura di Motta di Livenza.

Per la meritata promozione facciamo le nostre congratulazioni sentite all'egregio funzionario, che porta nell'adempimento *dei suoi doveri una* colta intelligenza e i modi più distinti; e gli auguriamo nella nuova sede le simpatie che giustamente godeva nella nostra città.

Incendio. Alle 3 e tre quarti di stamane casualmente si manifestava il fuoco nella bottega di commestibili di Cantoni Giovanni fu Antonio in via Pellicerie.

Primi ad accorgersi dell'incendio furono i signori Lodovico Nodari e Turchetto Osualdo, che in compagnia di due loro amici allora rincasavano. Dato l'allarme agli inquilini e avvertiti i pompieri, il Turchetto, i suoi amici e molte altre persone accorse, *si* prestarono al lavoro di salvataggio dei generi esistenti nella bottega, e ciò facendo il Turchetto *s'infisse* un uncino nel palmo della mano destra, per cui dovette farsi medicare all'*Ospedale*. Guarirà in due giorni.

Dopo alcune ore di lavoro l'incendio venne estinto. Andarono distrutti dei generi, il cui valore non si può al momento precisare. Il Cantoni era assicurato con la « Fondiaria ».

L'art. 488. Perchè sconciamente ubbriachi vennero dichiarati in contravvenzione Nonino Luigi fu Antonio d'anni 44, facchino, e Picco Arnaldo *fu Antonio d'anni 27, disegnatore*, entrambi da Udine.

Due cattivi soggetti. Montani *Nazzareno fu Domenico*, da Ascoli Piceno, guardia daziaria a Udine, terminato il suo servizio, alle ore 7 di ieri sera, faceva ritorno a casa sua in via del Ginnasio n. 10.

Trovavasi a pochi passi da casa, quando scorse un individuo che stava origliando alla sua porta. Gli si avvicinò chiedendogli ciò che facesse, e avendogli lo sconosciuto risposto male, ne nacque fra i due un alterco.

Mentre questionavano, un *compagno* dello sconosciuto si avvicinò al Montani e con uno strappo violento gli *portò via la daga di cui* era armato, allontanandosi poscia rapidamente ed entrando nella vicina osteria di Enrico Cargnelli.

Come fu nell'osteria, disse all'oste, consegnandogli la daga, che il proprietario sarebbe venuto di lì a poco a prenderla e avrebbe pagate 5 lire con le quali dovevansi bere tanti litri di vino.

Lo seguì il Montani, reclamando la sua daga; ma allora *lo sconosciuto* fuggì con l'arma, assieme al suo compagno.

Il Montani non trovò di meglio che avvertire le guardie di città, le quali verso le 9 in piazza XX Settembre trovarono i due bull e li arrestarono. Essi sono: Agosto Giovanni di Francesco di *anni 29 facchino*, *abitante in via* Sottomonte n. 23, e Plaino Ferdinando fu Valentino d'anni 37, facchino abitante in Baldasseria n. 11.

Al primo fu sequestrata la daga.

Pubblicazione dei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e fabbricati. Si *rende noto che* in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio *comunale*, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare dal 2 fino al 9 corr., i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile e fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno ed all'occorrenza anche il registro dei possessori dei redditi presso l'agenzia delle imposte.

Ciascun contribuente è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo, ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali:

Prima rata al 10 febbraio, seconda al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi
che si pubblicano in marzo:

Prima e seconda rata al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre;

che si pubblicano in luglio:

Prima, seconda, terza e quarta rata al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre;

che si pubblicano in novembre:

Dalla prima alla sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti *sono* avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di cent. 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della *pubblicazione* dei *ruoli* essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente *di finanza* per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che nello stesso termine possono ricorrere per la doppia iscrizione dello stesso reddito nel ruolo di un Comune, o nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse, quando non ne contestino l'ammontare o l'esistenza. Il ricorso dev'essere fatto all'Intendenza di finanza o al Ministero delle finanze secondo che la duplicazione siasi *verificata* nei *ruoli* di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse: e ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla Commissione provinciale o alla centrale.

3. Che per le cessazioni di reddito possono ricorrere all'Intendente di finanza, per quelle verificatesi prima della pubblicazione dei ruoli entro tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che avverranno in seguito entro tre mesi dal *giorno* della cessazione. I ricorsi presentati oltre questo termine legale saranno pure ammessi, ma *lo sgravio* in tal caso sarà concesso soltanto dal giorno della presentazione del ricorso all'agenzia o all'*Ufficio comunale*, che sono tenuti a rilasciarne ricevuta.

4. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi *dall'ultimo giorno della pubblicazione* del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della *modificazione* dell'ultimo atto di accertamento se questo oggi non è ancora definitivo.

5. Che *il ricorso* comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

All'Ospedale venne medicato Pravisani Romeo d'anni 16, da Udine, *per ferita accidentale al dito medio* della mano sinistra, con asportazione dell'unghia, guaribile in dieci giorni.

"La Riviera Ligure di Ponente,, Di questa simpatica rivista illustrata, edita dal noto Stabilimento di Oli d'Oliva dei signori *P. Sasso e Figli* di Oneglia, è uscito il nuovo fascicolo che è il *primo* del *suo* quinto anno di vita.

Constatiamo con piacere che la *Riviera Ligure* s'è *saputa* conquistare e mantenere un posto d'onore tra i nostri periodici illustrati.

Formano il testo pregevoli prose dei migliori scrittori liguri, nei quali pas-

sano le ridenti visioni dei paesi delle due Riviere, sia in speciali descrizioni sia in graziosi bozzetti e novelle, che raccomandiamo a ogni sorta di lettori, e particolarmente alle gentili nostre lettrici.

Due incisioni di una meravigliosa finezza adornano il recente fascicolo e sono quelle di *Nervi* e di *Bogliasco*.

Rammentiamo che l'abbonamento alla splendida rassegna dei signori P. Sasso e Figli di Oneglia, costa solo lire 2 annue.

Ricerca di lavoro. La sottoscritta si raccomanda al buon cuore dei suoi concittadini per avere niente altro che lavoro in bianco, trovandosi essa sprovvista del medesimo.

Caterina Della Barba,
Via Belloni N. 6, porta piccola.

Buone usanze.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Lotti Regina: Dal Dan Antonio lire 1, Miani Alessandro 1.

Pontotti Amalia: Vidoni Teresa lire 1.

Nardo Giovanni: Fratelli Dorta lire 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Dal Dan Marianna: Chiaruttini Nicolò lire 1.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Don Pietro Nonis di Cordovado: Tellini G. B. lire 1.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 - 3 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	3 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	758.4	756.8	756.2	755.2
Umido relativo	66	38	60	-
Stato del cielo	cop.	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.		—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1.SW	2.NW	1.E
Term. centigr.	4.3	12.4	7.2	7.1

2 — Temperatura: massima . . . . . 13.1; minima . . . . . . 1.4; minima all'aperto 0.9

3 — Temperatura: minima . . . . . . 2.2; minima all'aperto 0.8

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi intorno ponente; Cielo sereno.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 2 Marzo.

Liussi Marco fu Giovanni, d'anni 38, fornaio da Tarcento, imputato di truffa a danno di Pergola Antonio di Cividale fu assolto per inesistenza di reato.

— Lanzana Giovanni, minore d'anni 14, da S. Vito di Fagagna, imputato di nove furti, fu condannato per tre furti semplici a 3 mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

— Schiratti Giovanna, imputata di ricettazione per il furto di lire 180 a danno di Zucchiatti Luigi, commesso dal Lanzana, fu assolta.

— Noacco Luigi, Balloc Paolo, Balloc Agostino, Cos Giuseppe e Cos Valentino, tutti di Tarpana, imputati di violenze ad agenti della forza pubblica, furono assolti, meno che Balloc Agostino il quale fu condannato a 30 giorni di reclusione.

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

Pamela nubile, la commedia così vivace, così scintillante, da parere scritta oggi; ma che, pur troppo, oggi nessuno saprebbe scrivere, ebbe ieri sera un pieno, incontrastato successo, particolarmente per opera di Tina Di Lorenzo, degnamente assecondata dall'Andò, dal Talli, dal Piperno e dalla Paladini-Andò.

— Questa sera una novità: *La sorella maggiore (L'ainée)* di Lemaitre. L'autore merita, in prevenzione, il maggior rispetto, e noi speriamo che il lavoro suo sia veramente degno del suo nome.

Teatro Minerva - Udine.

A cominciare dalla sera del 14 corrente, e fino al 29, avremo in questo teatro la primaria Compagnia di operette e commedie musicali, condotta e diretta da Aristide Gargano e amministrata da Giovanni Gargano.

Ci riserbiamo di annunziare un altro giorno tutte le novità del repertorio, che sono molte davvero. A ogni modo non possiamo far a meno di notare fin d'ora l'importanza che assume la venuta di questa Compagnia, e perchè davvero primaria, e perchè presenterà un genere di lavori assolutamente nuovi per noi, cioè le *commedie musicali*.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 2.

Presiede Zanardelli, pres.

Esaurite alcune interrogazioni, continua la discussione in prima lettura del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge sulla P. S. e all'editto sulla stampa.

DIVAGAZIONI

IL CUORE.

Una divagazione sul cuore! Povero muscolo, che funzioni, nella cavità del petto, da pompa aspirante e premente, quante corbellerie non si commettono in tuo nome! Quando v'è da giustificare un errore, da spiegare un fatto strano, il cuore viene sempre in ballo.

A furia di pigliarcela col cuore, abbiamo finito col persuaderci che esso rappresenta un elemento di debolezza; e però, per imparare la sapienza della vita, è mestieri innanzi tutto far tacere il cuore, abituarlo *a non reagire* più, ridurlo ad esercitare unicamente la sua funzione fisiologica, lo scambio del sangue arterioso col venoso...

Avere del cuore significa «essere deboli», significa trovarsi in una condizione di inferiorità nella lotta per l'esistenza.

*

Aver cuore! Ma è tutto l'opposto! Quando il cuore ha le fibre così tenui, così delicate, che reagiscono alle più lievi impressioni, vuol dire che questo organo è malsano, viziato. Federico Nietzche ha trovato che i deboli si sono composti una morale ed una idealità loro propria, trasformando in virtù la loro insufficienza vitale.

Così hanno chiamata «umiltà» l'impotenza di reagire nella quale si trovano; «abnegazione» la rinuncia ai piaceri che non possono procurarsi. Lo stesso è del cuore. Essere ammalato, debole, esposto a risentire gli effetti degli urti più impercettibili, a sussultare per ogni nonnulla, è diventato una prerogativa. Gli individui meglio organizzati per la vita hanno le fibre del cuore tenaci, resistenti. Qualunque cosa accada intorno ad essi, i palpiti del cuore non si alterano; le sue azioni e le sue reazioni sono normali. Questo si chiama «aver cuore».

Quell'altro è un muscolo rovinato, finito, che non serve più.

*

E così i sentimenti umani sono puramente e semplicemente degli indizi di debolezza. La pietà! eccone uno a proposito del quale si sono stabiliti dei veri pregiudizi, quanto dannosi non importa dire. La pietà è una fallacia della nostra natura. Dante nel suo allegorico viaggio si propone di liberarsene; e allora incomincia a sentirsi uomo, quando è divenuto spietato. Dinnanzi ai due cognati che narrano le loro pene «cade come corpo morto»; più oltre, man mano trova dolori e lagrime, si rattrista, ora lo punge la «carità del natio loco», ora il disdegno di un parente non vendicato da alcun consorte all'onta sua, lo fa a costui «più pio»; ma Virgilio, che lo accompagna, lo riprende tosto di ciò come di una colpa, e chiama questo «viltà»: «ogni viltà convien che qui sia morta». Infine il poeta percuote coi piedi le nuche dei dannati confitti nella ghiaccia, strappa ad altri i capelli, altri inganna con giuramenti capziosi, e ascolta la narrazione di ferocie orrende, impassibile, senza piangere: e allora egli è forte, degno di assurgere alle altezze.

*

Nietzche ha designato la morale che può salvarci. Una morbosa esagerazione del sentimento ci ha fatto sacrificare il fiore della vita a coloro che non sanno nè intenderla, nè apprezzarla, sopra tutto che non possono in alcun modo elevarla e accrescere le conquiste dell'uomo sulla terra. I deformi, i deboli, i malati, gli idioti, non fanno che attraversare e ritardare il cammino dell'umanità, frapponendo ostacoli al progresso. Le civiltà antiche avevano bene inteso che solo i sani, i forti, hanno diritto di vivere. Per impedire ogni specie di parassitismo, essi buttavano nel Taigete gli altri. Nessun sentimentalismo morboso; questo in fondo era pietà vera e si risolveva in un beneficio anche pei deboli; dacchè, per quanto si faccia a loro, la sorte ad essi assegnata è quella di soffrire, fisicamente e moralmente; e i nostri sforzi ad altro non riescono che a moltiplicarne le sofferenze.

*

Il sistema proposto da Locke e da Rousseau per mettere il corpo in condizioni di resistenza utile, può servire, servì anzi benissimo, anche pel cuore. Si tratta di un processo sapiente di indurimento, perchè la nostra sensibilità fisica e la nostra sensibilità morale non ci diano più noia, o ce ne diano il meno possibile.

Nietzche ci avverte che l'idealità vera e sana è quella che ci spinge a formare «una razza di superuomini»; una razza cioè di essere superiori, forti, feroci, i quali sappiano dominare la vita e trasformarla nel trionfo della loro personalità! È naturale, perchè questo sia possibile, che i deboli scompaiano. I forti passeranno su essi stritolandoli, travolgendoli fra le ruote dei loro carri, fra le zampe ferrate dei loro cavalli.

È una selezione necessaria, e il ritardarla ci allontana dalla meta, ci rende inetti a realizzare i destini dell'umanità. Occorre dunque abituarci a guardare con fredda indifferenza le sventure umane; l'unico modo di farle sparire è distruggere i deboli, che le producono.

*

Ora la morale del Nietzche è attuata ben più largamente di quanto non si creda. La vita sociale si traduce in un'opera continua di distruzione, esercitata da forti e da deboli. Questi evidentemente desiderano di accrescere il loro numero, quelli di vivere più largamente a spese degli altri. La morale del Nietzche è peggiorata. Il filosofo tedesco infatti si propone almeno la formazione del «superuomo»; noi non tendiamo che ad un continuo rimpicciolimento. Ciascuno si chiude sempre più in sè stesso, si isola e vuol trionfare, godere, a danno degli altri. Le altrui sofferenze sono utili, perchè rappresentano un mezzo per sfruttare gli altri. Dove fa strage una malattia sarà più largo e produttivo il commercio di certi medicinali; se vi sono liti, i procuratori e gli avvocati avranno del lavoro; se si commettono dei delitti, molte persone avranno bisogno delle industrie e degli artifici della difesa.

*

Tutte queste non sono più professioni umanitarie. Un avvocato il quale si adoperasse a mettere d'accordo due litiganti desterebbe il riso.

La ragione, o il torto, non fanno ostacolo alcuno e non sono un coefficente per ottenere il patrocinio di un avvocato valente che ci sottragga all'arbitrio ed al sopruso.

Se Dreyfus non avesse avuto un soldo, neppure un cane si sarebbe mosso in sua difesa per ottenergli giustizia.

I ladri più celebri sono difesi con maggiore zelo; un galantuomo insignificante, accusato a torto, vien lasciato in balìa di un piccolo avvocato d'ufficio che brontola dieci parole per formalità.

La pietà, la compassione sono monete che non hanno corso. Domandatelo a quel frate cui il barbiere radeva la barba per l'amor di Dio!

Per amore di Dio, per sentimento di solidarietà umana... più niente: andate pure in prigione, subite un sopruso, crepate della malattia che vi piace; nessuno si muoverà.

*

Si tratta della vita di un uomo; è una famiglia, trepidante d'angoscia, che sta per essere colpita dalla rovina. Se quell'uomo muore non sarà soltanto la desolazione, per molti sarà la miseria. Ebbene a quei poveretti dicono che in una grande città, in una città molto ma molto lontana dal luogo dov'essi dimorano, v'è un uomo celebre, uno scienziato, al quale riesce di far risorgere i morti. Egli solo può conservare quell'esistenza così preziosa; e così le loro speranze si afferrano a quest'unica via di salvezza: condurgli il malato, ottenere il giudizio, i consigli, una parola decisiva. E vanno. Sono centinaia di chilometri che percorrono, sopportando spese e disagi enormi. Che importa? Eccoli alla meta, dinnanzi al tempio del taumaturgo. S'inginocchiano e supplicano di esservi ammessi. La porta bronzea rimane chiusa. Il nume non risponde, il tempio rimane chiuso. Ecco una fibra ben temprata e che ha virtù della resistenza, non è vero? All'ottavo giorno, qualcuno avverte questi sventurati che il nume non si commuoverà, poichè essi non si faranno precedere da un magico araldo: un biglietto da mille... ed eccoli in moto a telegrafare, a vendere, per raccogliere la somma e placare la divinità vorace.

Non è fantasia: è storia, storia vera, viva, di ieri.

Vedete che stiamo diventando forti: il cuore non ci dà più noia.

i. e b.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'«omnibus» finanziario.

Roma 3 — L'on. Palberti, presidente della Commissione dei 15, ha chiesto una conferenza all'on. Carcano.

Pare che tra la Commissione ed il Governo si verrà ad un accordo, nel quale caso il Governo chiederà che la discussione finanziaria alla Camera si faccia sul progetto della Commissione.

Gli inviti alla conferenza pel disarmo.

Roma 3 — Si ha da Pietroburgo che gli inviti alla Conferenza pel disarmo non saranno diramati che un mese prima che la conferenza si aduni.

Siccome la Conferenza si adunerà in maggio, gli inviti non si manderanno che in aprile.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 2 marzo.

La situazione del mercato serico rimane invariata, si mantengono le buone tendenze e continua il fermo sostegno nelle pretese. Le vendite riescono in conseguenza sempre limitate.

In piazza nessun genere risulta abbondante, e molti sono ormai quelli ridotti a minimi quantitativi. Fra questi, in generale, i lavorati, assai richiesti e quasi introvabili, specie nei titoli fini. È presumibile che questo stato di scarsità nelle esistenze di piazza duri fino alla nuova campagna.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 3 marzo 1899.

	mar. 2	mar. 3
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	103.—	103.[illegible]
fine mese	103.10	103.[illegible]
Detta 4 ½ ex coupons	112.—	112.[illegible]
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.[illegible]
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali ex coup.	345.—	345.[illegible]
" 3 % Italiane	326.—	325.[illegible]
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.[illegible]
" " 4 ½ %	518.—	518.[illegible]
" 5 % Banco di Napoli	470.—	469.[illegible]
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.[illegible]
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	522.[illegible]
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.[illegible]
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1083.—	1085.[illegible]
" di Udine	140.—	140.[illegible]
" Popolare Friulana	140.—	140.[illegible]
" Cooperativa Udinese	36.50	35.[illegible]
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1380.[illegible]
" Veneto	212.—	212.[illegible]
Società Tramvia di Udine	80.—	80.[illegible]
" Ferr. Merid. ex coupons	781.—	783.[illegible]
" Ferr. Medit. ex coupons	607.—	611.[illegible]
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.15	108.[illegible]
Germania "	133.30	133.[illegible]
Londra "	27.24	27.[illegible]
Austria Banconote "	225.½	225.[illegible]
Corone "	112.—	112.[illegible]
Napoleoni "	21.53	21.[illegible]
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.65	[illegible]

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Gli Olii d'Oliva

P. SASSO E FIGLI, di Oneglia

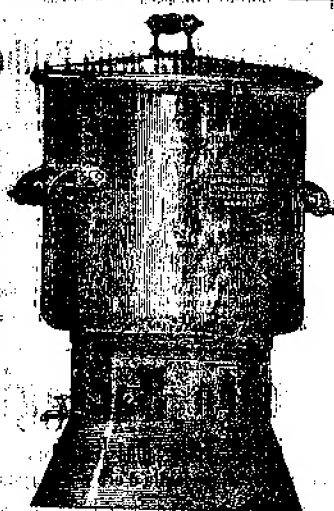
sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza, aroma, e limpidezza. Ritenuti dagli illustri Dott. Comm. S. Laura e Prof. Senatore P. Mantegazza **facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli.**

Spedizioni in stagnate da kg. 5, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco. . . . . a L. 2 il chilo netto
id. dorato. . . . . » » 1.80 id. id.
Sopraffino . . . . . . » » 1.60 id. id.

Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta *gratis*. Per stagnate da chili 5, supplemento di L. 2. — In bariletti da kg. 50 **ribasso di cent. 20 il chilo.** Porto pagato. Barile *gratis*. Pagamento verso assegno. — **Pacchi postali di chili 4 netti** verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9.25 e 8.50 rispettivamente.

GRATIS Catalogo e Campioni

Igiene - Nettezza - Economia

IN TUTTE LE FAMIGLIE.

LAVATRICI AUTOMATICHE BREVETTATE
"LA PROVVIDENZA"
G. BERNARDI - Viale Principessa Elena, 9, **Napoli.**
Riadattamenti ed impianti di lavanderie economiche.

Lavatrice Automatica con fornello

BUCATO facile, sollecito candido.

DISINFEZIONE sicura

adoperasi legna, carbone, gaz ecc

UN CENTESIMO di spesa per ogni chilogramma di biancheria

PREZZO CORRENTE merce franca alla Stazione di Napoli

Grandezze	Capacità Biancheria asciutta	Costruzione in ferro zincato	Costruzione in rame stagnato	Fornello e n. [illegible]
N.ri	Kil.	Lire	Lire	Lire
0	9	40	70	15
1	15	50	90	20
2	30	70	130	25
3	50	90	180	30

DURATA massima dei tessuti anche finissimi.

PULIZIA PERFETTA adoperasi lisciva, o sapone o cenere, ecc.

UN CENTESIMO di spesa per ogni chilogramma di biancheria

NB. *Le ordinazioni per spedizioni fuori Napoli dovranno essere accompagnate da metà dell'importo.*

nella NEURASTENIA
nell'ESAURIMENTO
nelle PARALISI
nell'IMPOTENZA
nelle DISPEPSIE ecc.

il FOSFO STRICNO-PEPTONE

è giudicato nelle *cliniche* e nella *pratica* dei medici **il più potente tonico stimolante** dai Prof.ri *Bianchi, Marro, Bonfigli, Baccelli, Sciamanna, De Renzi, Toselli, Vizioli, Giacchi, Ventra, Cantarano, Cacciapuoti* ecc. ecc.

1 f. L. *4.00*; Per Posta L. *5.00*; 4 f. L. *16* franchi di porto: Economicissimo: essendo una boccetta sufficiente per circa un mese di cura.

il LINFATISMO
il RACHITISMO
la SCROFOLA
ed i morbi esaurienti dei bambini

trovano nel TREPTICON Del Lupo

una cura completa e razionale, come giustamente hanno dimostrato due glorie della Pediatria in Italia, gl'illustri Prof.ri *Fede* e *Concetti*, Direttori delle Cliniche analoghe in Napoli e in Roma.

1 f. L. *2.00*; per posta L. 2.80; 5 f. L. *10.00* franchi di porto. Presso la Farmacia del Sole, Napoli, e Farmacia Fabris, Udine.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.40	O. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.46
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	[illegible]	[illegible]	20.05

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
D. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
D. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.48. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE		Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A.	9.—
R. A. 11.40	13.—	11.10	S. T.	12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A.	15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T.	18.45

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata,** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi vendibile presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco.